

Il governo non può reclamare il segreto di stato per negare alle vittime di tortura la loro giornata in tribunale

NEW YORK – Oggi una corte federale di appello ha stabilito che la causa sostenuta da American Civil Liberties Union contro Jeppesen DataPlan Inc. sussidiaria di Boeing, per il suo ruolo nel programma illegale di *extraordinary rendition* dell'amministrazione Bush, è in condizione di proseguire.

La Corte di Appello degli Stati Uniti per il Nono Circuito ha revocato il diniego di una corte di grado inferiore della causa, intentata a nome di cinque uomini che sono stati rapiti, scomparsi forzatamente e segretamente trasferiti in carceri USA o oltremare ad agenzie di intelligence straniere dove sono stati interrogati sotto tortura. Il governo era intervenuto, affermando impropriamente il privilegio di "segreto di stato" per ottenere il rigetto della causa.

Oggi, la Corte d'Appello del Nono Circuito degli Stati Uniti ha stabilito, come la ACLU aveva sostenuto, che il governo deve invocare il privilegio del segreto di Stato su specifici elementi di prova, non per respingere l'intera causa.

"Questa storica decisione segna l'inizio, non la fine, di questo contenzioso", ha detto Ben Wizner, avvocato dello staff di ACLU National Security Project, che ha sostenuto la causa per i querelanti. "I nostri clienti, che sono tra le centinaia di vittime della tortura sotto l'amministrazione Bush, hanno atteso per anni solo per varcare la porta del tribunale. Ora, finalmente, avranno la loro giornata in tribunale. La sentenza odierna demolisce una volta per tutte il falso giuridico, avanzato dall'amministrazione Bush e continuato dall'amministrazione Obama, per cui i fatti noti in tutto il mondo potrebbero essere considerati 'segreti' in un'aula di tribunale".

"Nella sua sentenza, il giudice ha scritto che "le prerogative della sicurezza nazionale dell'Esecutivo non sono gli unici valori costituzionali in gioco", e citato la decisione della Corte Suprema in *Boumediene v. Bush*, che la sicurezza dipende dalla "libertà dalla detenzione arbitraria e illegale e dalla libertà personale, che è garantita dal rispetto della separazione dei poteri".

"Il programma di *extraordinary rendition* è ben conosciuto in tutto il mondo", ha detto Steven Watt, un avvocato del personale ACLU Human Rights Program. "L'unico posto dove non è stato discusso è quello in cui è più necessario che venga sottoposto ad analisi - cioè un tribunale statunitense. Permettere a questo causa di proseguire è un passo importante verso la riaffermazione del nostro impegno a livello nazionale e internazionale in materia di diritti umani e il ripristino di un'America di cui possiamo essere fieri. Le vittime di extraordinary rendition meritano la loro giornata in tribunale".

"Sono felice di sentire questa notizia", ha detto Bisher Al-Rawi, un querelante in questa causa che è stato rilasciato da Guantanamo lo scorso anno, senza mai essere stato accusato di un crimine.

Negli ultimi anni, il governo ha fatto valere la richiesta del segreto di stato con sempre maggiore regolarità, nel tentativo di respingere le cause e giustificare la secretazione delle informazioni nei confronti dell'opinione pubblica non solo per quanto riguarda il programma di rendition, ma anche l'intercettazione illegale, la tortura e altre violazioni delle leggi degli Stati Uniti e internazionali.

Mohamed et al v. Jeppesen è stato intentata a nome di Al-Rawi, Binyam Mohamed, Abou Elkassim Britel, Ahmed Agiza e Mohamed Farag Ahmad Bashmilah.

In aggiunta a Wizner e Watt, avvocati nella querela sono Steven R. Shapiro e Jameel Jaffer della ACLU nazionale, Ann Brick della ACLU della California del Nord, Paul Hoffman dello studio legale Schonbrun DeSimone Seplow Harris & Hoffman LLP e Hope Metcalf della Yale Law School Lowenstein Clinic. Inoltre, Margaret L. Satterthwaite e Amna Akbar della International Human Rights Clinic della New York University School of Law e Clive Stafford-Smith e Zachary Katznelson rappresentano i querelanti in questa causa.

Maggiori informazioni sul caso sono disponibili on line all'indirizzo: www.aclu.org/Jeppesen

Originale : http://www.aclu.org/safefree/rendition/39489prs20090428.html?s_src=RSS